

Il falso passaporto del trafficante arrestato a Roma
Interrogato il cuoco malese segnato sulla rubrica

Pedofili rubarono i timbri in Belgio

Pedofilia e abusi sessuali A Natale la nuova legge

Entro Natale ci sarà la legge contro lo sfruttamento dei minori. «C'è già l'accordo - hanno detto ieri in presidente della commissione giustizia alla Camera Giuliano Pisapia e la vice presidente Anna Serafini, relatrice quest'ultima della nuova legge - speriamo di arrivarci entro la fine di dicembre». La proposta è un testo unico che riunifica le diverse leggi presentate. Contiene più di una novità: «Vogliamo punire ma anche prevenire - ha spiegato la Serafini - . Se vogliamo spezzare la catena criminosa dobbiamo spezzare anche quella della sofferenza, perché spesso i pedofili sono stati essi stessi oggetto di abuso sessuale». La proposta è che i tre reati previsti oggi, sfruttamento sessuale, turismo sessuale e pornografia, debbano avere tre differenti fattispecie previste dal codice. Perché per ognuno siano previsti commi specifici. E in particolare una norma che preveda sanzioni punitive maggiori nei confronti di gruppi o organizzazioni che hanno lo scopo di sfruttare sessualmente i minori, in riferimento a tutti e tre i reati.

«Un dato nuovo nel nostro paese - dice ancora Anna Serafini - è il turismo sessuale di minori importato nel nostro paese con la complicità delle agenzie turistiche. C'è l'immigrazione clandestina per fini di prostituzione. Il cittadino italiano che va all'estero va perseguito, ma anche gli stranieri che importano il turismo sessuale». La proposta di legge prevede anche la costituzione di rapporti bilaterali e plurilaterali con i paesi da cui provengono i minori sfruttati: posti di polizia sul luogo; e un regime diverso per l'audizione dei minori che non può essere fatta in tribunale, ma magari tramite teleconferenza e l'apporto di personale specializzato. Controlli sulle famiglie di origine per evitare un rimpatrio inopportuno. Vagliare se è possibile intervenire sulla pedofilia tramite Internet, come già è avvenuto in America. Punire la pornografia quando coinvolga minori.

È stato sentito ieri dalla polizia bolognese il cuoco malese che lavora sotto le Due Torri e il cui nome e indirizzo sono stati trovati nell'agenda del trafficante di bambini fermato a Roma. Gli agenti hanno acquisito numerosi documenti trovati nell'abitazione del malese. L'uomo ha ammesso di aver conosciuto Cao Leng Hout a Roma. Gli investigatori belgi: nelle indagini su quei passaporti rubati da noi vent'anni fa furono coinvolti dei pedofili.

SERENA BERSANI ANNA TARQUINI

■ BOLOGNA. Adozioni o affiliazioni clandestine in "famiglie" di pedofili. Gli investigatori belgi che hanno aperto un'inchiesta sull'arresto romano di Cao Leng Huot, trafficante di bambini, tendono a questa ipotesi. In queste ore stanno lavorando ai pochi elementi raccolti: i numeri belgi trovati nelle agende e sul passaporto sequestrato al trafficante dalla polizia romana. Da una rapida ricerca d'archivio sono arrivati a scoprire che si, i timbri impressi sui documenti sono stati rubati a Poppel circa vent'anni fa (una comune che ormai è stato assorbito), ma soprattutto che dalle indagini svolte a suo tempo nel furto erano coinvolti alcuni pedofili. Su questa notizia la Procura di Roma si è subito attivata e ora sono in corso accertamenti. Ma ieri è stata anche una giornata di interrogatori e di perquisizioni. In questura, e per ore, è finito il cuoco malese che vive a Bologna, il cui numero è stato trovato sull'agenda del mercante. Una scena ad effetto.

Sono da poco passate le 18.30 quando la porta del più antico ristorante cinese di Bologna, a poche centinaia di metri dalle Due Torri, si apre per lasciare passare il malese, 47 anni e la dirigente dell'ufficio stranieri della questura di Bologna Isabella Fusiello accompagnata da un agente in borghese. Con loro anche il titolare del ristorante, proprietario dell'appartamento ceduto in uso gratuito al malese. La dottoressa Fusiello è uscita dal locale reggendo in mano due voluminose buste di plastica piene di documenti e, forse, di oggetti avvolti in fogli di carta bianca. Il cuoco - un berretto da baseball con ampia visiera e le mani davanti al volto per difendersi dai flash dei fotografi - ha accompagnato l'agente in borghese nell'alloggio in cui vi-

ve, mentre la dirigente si è fermata in questura con il datore di lavoro del malese. La perquisizione, nell'abitazione al piano terreno di uno stabile signorile in uno dei quartieri più eleganti della città, è durata circa mezz'ora, poi il cuoco è stato accompagnato in questura con altri due cittadini asiatici trovati nell'appartamento. Dall'alloggio sono state portate via due valigette ventiquattrore e diverse borse di plastica, sul cui contenuto gli inquirenti hanno mantenuto il massimo riserbo. Si tratterebbe in prevalenza di documenti, tra cui alcune agende. I poliziotti hanno scattato anche diverse fotografie sia nell'alloggio che nel ristorante. Dopo un brevissimo colloquio con la dirigente, al malese è stato concesso di fare ritorno a casa per prelevare alcuni effetti personali, quindi è ritornato negli uffici della questura per un interrogatorio proseguito fino a tarda sera.

Le indagini bolognesi sul cuoco malese sono scattate in una giornata per molti versi convulsa, costellata di polemiche e nervosismi. Palpabile il malumore dei funzionari per quella che è stata definita un'inopportuna fuga di notizie, che ha compromesso l'inchiesta. In realtà il nome e l'indirizzo del cittadino malese sono finiti sotto gli occhi di tutti i telespettatori, che l'altro giorno hanno visto le immagini di una conferenza stampa romana in cui l'agendina del presunto trafficante di bambini veniva sfogliata davanti alle telecamere. Nelle prime ore del pomeriggio di ieri nell'ufficio del procuratore aggiunto di Roma Italo Ormanni si è svolto un lungo colloquio con il capo della Criminalpol del Lazio Nicola Cavaliere, a cui sono state formalmente affidate le indagini anche in campo internazionale. L'inchiesta è top se-



Cao Leng Hout, a destra, il cambogiano arrestato all'aeroporto Leonardo da Vinci con quattro bambini

Piva/Ansa

cret: l'unico punto fermo sembra essere il fatto che non ci sono italiani coinvolti nell'indagine e che è ancora impossibile stabilire di quale nazionalità siano Cao Leng Huot e quelli che lui spaccia per i suoi quattro figli. Le agende sequestrate sono scritte in cinese e gli investigatori hanno già incaricato un perito che avrà il compito di individuare gli indirizzi sull'agenda e parlare con i bambini. Solo da loro può uscire ormai qualche novità. Altri accertamenti saranno affidati a un'équipe specializzata in informatica: daranno la caccia ai pedofili via Internet. Il cuoco malese ha raccontato ai giornalisti la sua verità sulla conoscenza con Cao Leng Hout. Smentendo quanto aveva detto la sera precedente

(«non so nulla di questa storia, non conosco nessuno, vorrei sapere come è uscito il mio nome»), ha ammesso di aver incontrato il presunto trafficante di bambini l'estate scorsa a Roma. «Ci siamo conosciuti per caso all'aeroporto di Fiumicino - dice in un italiano stentato, malgrado i tredici anni di permanenza in Italia - dove dovevo rientrare in Malesia dopo sette anni di assenza, Leng Hout ha detto che doveva tornare in Cambogia o in Vietnam, non ricordo bene. Per un guasto all'apparecchio, il nostro volo ebbe un ritardo di due giorni. Venimmo allora sistemati all'hotel Sheraton Golf di Roma e lì, essendo entrambi orientali, ci siamo messi a chiacchiere. Parlavamo la stessa lingua, il cinese "mandarino" (il dialetto di Pechino e della Cina del nord, ndr). Lui si è presentato co-

me un uomo d'affari cambogiano, viaggiava solo. Non mi ha detto quali affari trattasse e io non gliel'ho chiesto. Sono un modesto cuoco, non avevo molti argomenti in comune con lui. Prima di separarci mi ha chiesto l'indirizzo di Bologna dicendo che gli capitava spesso di venire in Italia e che, chissà, magari una volta o l'altra sarebbe passato a trovarmi. Io invece non gli ho chiesto l'indirizzo».

La sua versione - dicono da Roma gli investigatori - potrebbe anche reggere. Il numero segnato sull'agenda - con le penne di due colori diversi, scritto come «in corsa» in un angolo - sembra lasciato appunto da qualcuno conosciuto occasionalmente. Del suo passaggio allo Sheraton, invece, fino a ieri non si è trovata traccia.

Malasanità

La denuncia arriva per telefono

■ ROMA. Costa 444 lire al minuto denunciare «ciò che non va» nella sanità italiana, telefonando al numero 166-010010 del Pil Salute - Progetto integrato di tutela per informare, dare consulenza e tutela a favore dei cittadini - avviato lo scorso giugno dal Tribunale per i diritti del malato in collaborazione con Fimmg, (Federazione medici di medicina generale) e Federfarma e finanziato dalla Bayer. Il nuovo numero telefonico (10.000 segnalazioni in 125 giorni) «è stato adottato - spiega la segretaria nazionale Teresa Petrangolini - proprio per dare a tutti gli italiani la stessa possibilità di contattarci». «Abbiamo già 200 medici-sentinelletta - dice il segretario della Fimmg, Mario Falconi - ma speriamo in breve che tutti i 60.000 medici di famiglia possano lavorare a questo progetto a tutela dei cittadini». E presto anche le farmacie - assicura Damiano De Grassi, vicepresidente di Federfarma - diventeranno punti di riferimento per chiunque voglia far sentire la propria voce. Una telefonata su cinque riguarda gli anziani: dai maltrattamenti da parte del personale delle strutture pubbliche e private sui ricoverati, alla mancanza di assistenza domiciliare, alle dimissioni forzate, alle lentezze burocratiche per ottenere l'invalideria civile e l'assegno di accompagnamento. Su 4.100 casi segnalati e trattati dalla sala operativa del Progetto integrato di tutela, il 18% delle segnalazioni riguardava questa fascia di età. «Dopo le segnalazioni ricevute - afferma Petrangolini - il Tribunale si è attivato per far presente la situazione ai direttori sanitari ed eventualmente ai carabinieri o alle autorità competenti. Abbiamo scoperto inoltre che se un dipendente ruba può essere sospeso o licenziato, mentre se è autore di un maltrattamento può anche cavarsela con appena 4 giorni di sospensione. Suddividendo per materia le segnalazioni, risulta che oltre il 17% è costituito dalle richieste di informazioni da parte dei cittadini in merito ai propri diritti, alla violazione dei medesimi e al metodo per tutelarli, il 15,26% riguarda segnalazioni relative a eventuali errori diagnostici e terapeutici, il 12% problemi legati ai farmaci, quasi il 10% comportamenti scorretti del personale sanitario e amministrativo e carenze strutturali o organizzative dei luoghi di cura; il 3%, infine, le liste di attesa per i ricoveri e le visite per esami.

Individuate 4 direttrici mondiali nel traffico dei minori

Un mercato che brucia un milione di piccole vite

EMANUELA RISARI

■ ROMA. Comprati e venduti. Passa sul corpo e nelle menti di milioni di bambini e bambine il commercio del sesso. Secondo il Bureau International du Travail (Bit), che ha presentato ieri a Roma il suo rapporto sulle forme più intollerabili dello sfruttamento dei minori, sono almeno cinque le reti internazionali della tratta e della prostituzione: una dall'America Latina verso l'Europa e il Medio Oriente; una dall'Asia meridionale e dal Sud-Est asiatico verso l'Europa settentrionale e il Medio Oriente; un mercato «regionale» europeo, un mercato regionale arabo e un mercato dell'Africa settentrionale specializzato nella «esportazione» di bambine. Il Bit ha anche localizzato alcuni itinerari del Sud-Est asiatico: dal Myanmar verso la Thailandia con una rete interna in questo Paese; dalla Thailandia verso la Cina, gli Stati Uniti, il Giappone e la Malesia. Cresce inoltre la prostituzione infantile in America Latina e in un certo numero di Paesi dell'Africa. Nell'Europa orientale, bambine della Bielorussia, della Russia e dell'Ucraina sono trasferite in Ungheria, Polonia e negli Stati balcanici o verso le capitali dell'Europa occidentale per essere prostituite. Quante sono le vittime? Per il Bit, nella sola Asia, almeno un milione.

Abuso e violenza sessuale si «saldano» poi tragicamente con l'abuso e la violenza del lavoro subito per

sequenze sono devastanti. In agricoltura pesticidi, fertilizzanti ed erbicidi li espongono a rischi di cancro, neuropatie, disturbi neurologici che possono colpire sia la psiche che il sistema immunitario, l'utilizzo di macchine conduce a mutilazioni o alla morte. Dalle miniere escono mini pressati le famiglie il 22% dei minori. In Venezuela, il 60%. E si potrebbe continuare. Ed è tra le mura delle case dei loro padroni che, in modo sommerso e incalcolabile, con la violenza sessuale ai piccoli schiavi viene portato via anche l'ultimo pezzo di libertà.

Ma di quale libertà, di quale «infanzia» si può parlare per tutti i bambini e le bambine che nel mondo conoscono ore lunghissime e cupe di paura, di sfruttamento, di fatica? Secondo il Bit sono almeno 250 milioni. 130 milioni in Asia, 80 in Africa, almeno 17 milioni in America Latina. Roba da terzo mondo? Si ripete che no, e ogni tanto le cronache sono lì a ricordarlo. Stati Uniti, Italia, Portogallo, Regno Unito... anche questa è «globalizzazione». Una differenza c'è, ed è quella legata al sesso: le bambine sono più spesso «utilizzate» nei lavori domestici, i maschi lavorano di più nell'edilizia, nei campi e nelle fabbriche. Significa, spiega il Bit, che le bambine in genere lavorano per più ore, vanno meno a scuola e sono più esposte agli abusi sessuali. Rischio «specifico»? Appena raggiunto lo sviluppo, la gravità. Per tutti, comunque, le con-

Noi del World Food Programme

ABBIAMO UNA FAMIGLIA NUMEROSA

OLTRE 50 MILIONI DI PERSONE DA SFAMARE TUTTI I GIORNI!!

I rifugiati, i profughi di tutte le guerre e le calamità naturali, donne, vecchi e bambini in assoluto i più poveri dei poveri compongono l'immensa famiglia a cui il World Food Programme - Programma Alimentare Mondiale - deve quotidianamente garantire il cibo necessario alla pura sopravvivenza.

Dalla Guerra in Somalia a quella in Ruanda, dalla Liberia alla Bosnia, dalle inondazioni del Bangladesh, alla siccità dell'Eritrea: il

World Food Programme ha sempre fatto fronte alle emergenze alimentari più drammatiche con la rapidità necessaria a salvare vite umane.



ORA QUESTA NUMEROSA FAMIGLIA HA BISOGNO ANCHE DEL TUO AIUTO PERSONALE MEDIANTE UN CONTRIBUTO ANCHE PICCOLO DA VERSARE SUL CONTO CORRENTE

POSTALE N° 89132005 INTESTATO A:

WORLD FOOD PROGRAMME IN ACTION, L'ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE CHE DA ANNI SI BATTE CON TUTTE LE SUE RISORSE CONTRO LA FAME NEL MONDO.

World Food Programme Via Cassanese 122 - 00144 Roma - Italia

World Food Programme
Programma Alimentare Mondiale

Prima di tutto il cibo, poi anche il resto.